

# I parlamentari: aprire la crisi. Ma non passa

Duro scontro in coordinamento. Nicoletti e **Tonini**: «Rimettere le deleghe». No della maggioranza

► TRENTO

«Sono stupefatto. Rossi ci ha trattato come uno strapuntino, non ci sono motivazioni politiche nella sostituzione di Donata Borgonovo Re. Ci saranno conseguenze». Arriva dal deputato **Michele Nicoletti**, da sempre vicino all'ex assessora, l'affondo più duro durante il coordinamento Pd di ieri sera. «Donata stava applicando direttive del governo, non esiste che si venga sostituiti per ragioni caratteriali e non politiche», ha detto Nicoletti spiegando di aver informato la segreteria nazionale del Pd e che «ci saranno conseguenze

politiche». Nicoletti propone che a un atto grave, quello di Rossi, il Pd risponda con una reazione altrettanto forte, rimettere le deleghe dei tre assessori, mossa che avrebbe significato l'apertura di una crisi di giunta. Con lui si schierano il senatore **Giorgio Tonini**, i consiglieri **Mattia Civico** e **Violetta Plotegher**, che hanno rimarcato la gravità della decisione di Rossi fatta senza il confronto chiesto dal Pd. Disponibile l'assessora **Sara Ferrari**. Nella sede di via Torre Verde ieri i toni si sono alzati. Durissimo confronto ma dopo quasi quattro ore di dibattito la proposta viene respinta. Contrari il vicepresidente **Ales-**

**sandro Olivi**, il capogruppo **Alessio Manica**, **Gigi Olivieri**, **Elisa Filippi** che pure aveva giudicato «gravissima» la scelta di Luca Zeni di accettare la nomina «senza prima un confronto con il partito», «Donata ha ricevuto un forte consenso ed è stata defenestrata per fare cosa? Temo che molti nostri elettori resteranno spiazzati». La maggioranza del partito è compatta: «Rossi si è confrontato con il partito in questi giorni, rimettere le deleghe significa sconfessare segretario e capogruppo». Alla fine la nota del coordinamento prende atto dell'operato di Rossi, «constata la legittimità dei provvedimenti assunti e

l'aumento del peso del Pd nella giunta. Al contempo rileva la necessità di una verifica programmatica, al fine del rilancio dell'azione di governo». Olivi rientrato ieri dalle ferie, ammette che «quando si deve cambiare in corsa un assetto è comunque una sconfitta». «A me dispiace sul piano della competenza, dell'impegno e della qualità che Donata ha messo nel suo lavoro, ma i rapporti tra lei e il presidente e con alcuni mondi sul territorio non erano più tali da poter proseguire. Oggi però è giusto guardare al Pd e non ai singoli, se vogliamo incidere sull'azione di governo dobbiamo restare uniti». (ch.be.)



Zeni, Elisa Filippi, Donata Borgonovo Re al coordinamento Pd (foto Panato)

